



LA TESTUGGINE GRECA

La pattuglia del Corpo Forestale l'aveva fermato mentre percorreva a piedi la provinciale per Feudo Nobile tenendo in mano una grossa testuggine. Il vecchio contadino non capì il motivo del fermo e alla richiesta di spiegazioni riguardo all'animale, affermò candidamente di averlo rinvenuto poco prima sul bordo della strada e l'aveva raccolto per evitare che venisse investito dalle automobili. Aggiunse, che adesso l'avrebbe gettato in un pozzo per allontanarlo definitivamente dai pericoli!

Le affermazioni, strambe all'apparenza, si rivelarono assolutamente veritiere.

Il rettile fu portato in caserma e temporaneamente stabulato nel sottoscala. Dai primi sommari accertamenti risultò in buona salute, sebbene evidenziasse una lieve ferita sul bordo anteriore del carapace. Apparve, altresì, molto chiaro che non si trattava della testuggine comune (*Testudo hermanni*). Dimensioni a parte, infatti, mostrava una diversa conformazione dello scudo, una coda senza il caratteristico astuccio e zampe posteriori fornite di grossi tubercoli.

Allorchè mi interpellarono, conclusi che si trattava di una testuggine greca (*Testudo graeca*), così detta non tanto per il luogo d'origine, quanto per il disegno a greca delle squame marginali.

L'episodio aveva dell'eccezionale perché poteva rappresentare la prova della presenza di detta specie nel territorio. Se era vero, infatti, che alcuni studiosi davano per certa la presenza di questa testuggine lungo i litorali meridionali della Sicilia, era altrettanto assodata la mancanza di un qualsiasi indizio relativo al comprensorio niscemese.

Il ritrovamento, pertanto, poteva assumere notevole rilevanza scientifica, tanto più che era avvenuto nel cuore della Riserva Naturale Orientata "Sughereta di Niscemi" da poco istituita. L'esistenza di una specie così importante avrebbe senz'altro dato lustro all'area protetta.

In caserma, qualcuno suggerì di uscire con un comunicato stampa, altri proposero di contattare subito un istituto universitario; da parte mia, frenando gli entusiasmi e con qualche scontento, convinsi tutti a soprassedere per qualche giorno.

L'indomani, mi detti da fare chiedendo informazioni su quanti detenessero in paese testuggini poco comuni per taglia e forma. Scartati alcuni casi di specie esotiche acquatiche, diedi importanza alla



segnalazione di un amico il quale si ricordava di aver notato grosse testuggini vagare nel terrazzo attiguo a quello della suocera. Contattammo l'interessato chiedendo di mostrarci gli animali, purtroppo eravamo arrivati in ritardo: spaventato dalle leggi protettive entrate da poco in vigore, le aveva regalate ad un amico, che, a sua volta, le aveva rilasciate nel bosco. Ci disse che ne aveva possedute tre, due femmine e un maschio, e precisò di averle portate anni prima dalla Turchia ove si era recato in camper. Dalla descrizione meticolosa apparve evidente che una delle femmine era la stessa sequestrata al contadino, delle altre, invece, se n'erano perse le tracce.

Tornai in caserma per dar conto ai forestali degli sviluppi del caso e scoraggiare ogni tentativo di pubblicizzarlo.

Mi congedai esclamando: "Hirundo ver non facit". "Cosa?" sentii qualcuno replicare alle mie spalle. "Una rondine non fa primavera" tradussi ad alta voce, mentre mi allontanavo.

